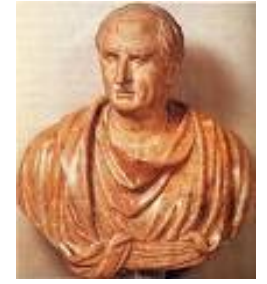




Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 5, NUMERO 1, PRIMAVERA-ESTATE 2013 - ISSN 2102-653X



LA GAZETTE, UNA RIVISTA DI COMUNITÀ

Cari amici di Cicerone, questo nuovo numero della *Gazette* dovrebbe convincervi - almeno lo spero - che si tratta di una pubblicazione rara, forse unica. Tradotta in cinque lingue, la *Gazette* è la rivista di una comunità; vi compaiono le ultime notizie che concernono un circolo di amici che non si conoscono necessariamente di persona. La collocazione geografica, la diversità delle carriere, dei percorsi culturali e formativi potrebbero suggerire l'impressione che sia difficile per uomini e donne così differenti trovare un punto di incontro e che questa loro ricerca sia fallimentare. La vocazione della *Gazette* è proprio quella di lottare contro l'idea che questa difficoltà nei rapporti reciproci sia insuperabile e di creare un gruppo - una *sodalitas* - che, d'altro canto, non è favorita da nessuna circostanza. Il numero delle persone che, nel mondo, si interessano a Cicerone è considerevole; è un dato di fatto ed è la nostra occasione. La *Gazette* è un modo di donare un corpo unitario a un'anima collettiva. Va ricordato che non ha nulla di miracoloso. Essa è il frutto di un lavoro editoriale penalizzato dalla mancanza di mezzi. Gratuita, essa costa tempo e lavoro alla redazione e a tutti coloro che, numero dopo numero, ci aiutano a redigerla e a tradurla. Cari amici, se la *Gazette* vi sembra meritare qualcosa di più degli incoraggiamenti, non esitate a offrirci qualche minuto di tempo nel corso dell'anno. Siamo tutti responsabili della causa ciceroniana: facciamo in modo di aiutarci vicendevolmente *PhR*

UNA NUOVA GUIDA SCIENTIFICA PER LA SIAC

La nostra Società, come il nostro sito, sono e vogliono essere delle realtà in continua evoluzione e in perenne adattamento alle istanze della ricerca, della scuola e della società civile. Bisogna però riconoscere che sino ad ora sia l'Ufficio di presidenza sia il Consiglio scientifico avevano mantenuto nell'essenziale la composizione che si era creata all'inizio, quando la SIAC coincideva ancora con i "soci fondatori" e poco più. Nella primavera di quest'anno 2013 si è invece consumata la prima piccola-grande rivoluzione all'interno di questi due organi: Carlos Lévy ha dovuto abbandonare la presidenza del Consiglio scientifico, perché oberato dai suoi impegni accademici istituzionali, che si sono infittiti nell'ultimo periodo del suo servizio in Sorbona. Al suo posto, il Consiglio ha voluto indicare la persona di chi scrive queste righe, nell'attesa che Carlos Lévy, una volta libero dagli impegni di lavoro, possa tornare a dedicarsi pienamente alla SIAC. Al mio posto come Vicepresidente l'Assemblea ha eletto Andrea Balbo, da sempre una delle colonne portanti della società.

Ma non è finita: il Consiglio scientifico ha dato il via nell'estate scorsa al suo rinnovo - peraltro obbligatorio per statuto - passando dagli attuali 12 a 19 membri. La cooptazione è in corso e nella prossima *Gazette* presenteremo l'insieme del nuovo Consiglio. In quest'ottica, il Consiglio si è dato un regolamento operativo più preciso, pubblicato nel nostro [sito](#), e collaborerà più strettamente con l'Ufficio di presidenza *ad maiorem gloriam* della SIAC. Il nostro principale obiettivo immediato resta, lo ricordo ancora una volta, quello di aggiungere nuovi soci attivi al gruppo ristretto che di fatto guida la Società e amministra il sito, dedicandovi tempo ed energie.

Tempo ed energie che, per finire, dovranno essere spesi anche nella nuova impresa a cui la SIAC si prepara per il 2014: la pubblicazione di una rivista *on line* su Cicerone in stretta collaborazione con il Centro di Studi Ciceroniani di Roma, grande sogno di Carlos Lévy che ora vede vicina la sua realizzazione, con un comitato scientifico, presieduto da Giovanna Garbarino, che si metterà in moto per definire le procedure di *blind peer review*, di controllo e di redazione e per lanciare un *call for papers* al quale vorrei che tutti i membri scientifici della SIAC si preparassero a rispondere.

Ermanno Malaspina - Presidente del Consiglio scientifico SIAC

Sezione scientifica – Un nuovo volume di grande Interesse sul *De legibus*

PUBBLICAZIONI CICERONIANE NEL 2013

J.-E. Bernard, *La sociabilité épistolaire chez Cicéron*, Paris, Champion, 2013.

M. Formarier, *Ῥυθμός, rhythmos et numerus chez Cicéron et Quintilien. Perspectives esthétiques et génériques sur le rythme oratoire latin*, "Rhetorica: A Journal of the History of Rhetoric", 31, 2, 2013, 133-149.

P. Freeman, (ed., trans.), *Marcus Tullius Cicero, How to run a country: an ancient guide for modern leaders*, Princeton-Oxford, Princeton University Press, 2013.

S. Luciani, *Tempora et philosophie dans le De officiis de Cicéron*, "Vita Latina", 187-188, 2013.

Ch. Guérin, *Le silence de l'orateur romain : signe à interpréter, défaut à combattre*, "Revue de Philologie, de littérature et d'histoire anciennes", 85, 1, 2011 (2013), 43-73.

V. Sauer, *Religiöses in der politischen Argumentation der späten römischen Republik: Ciceros Erste Catilinarische Rede - eine Fallstudie*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2013.

Cicero, *Über die Wahrsagung / De divinatione*, a cura di C. Schäublin, Berlin-Boston, de Gruyter 2013.

a cura di Stefano Rozzi

POLITICA E DIRITTO NATURALE NEL DE LEGIBUS

Francesca Fontanella, *Politica e diritto naturale nel De legibus di Cicerone*, «Temi e storia» 109, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2013, pp. 124 + X, ISBN 9788863724820, € 24

Il volume si articola in sei capitoli, di cui cinque già pubblicati come articoli. Il cap. I è un'introduzione storico-politica alla genesi dell'opera. Cicerone, dopo il 'tradimento' che lo aveva portato all'esilio, avrebbe compiuto, a partire dalla *pro Sestio*, un percorso teorico, tra rispetto per la tradizione e filosofia greca, che lo avrebbe condotto al «primo tentativo di codificazione dei principii costituenti lo Stato e la vita pubblica a Roma» (p. 6). Le *leges* ciceroniane si differenziano quindi dalle più 'limitate' *leges publicae* per l'attenzione all'insieme 'costituzionale' e la presupposta esistenza di una *lex* naturale, che il sapiente è in grado di conoscere. Il cap. II affronta il rapporto tra *lex* e *religio*, in un'età notoriamente caratterizzata da forte crisi; a emergere è l'idea di una *ratio* naturale, legata a Giove, in grado di giustificare la religione tradizionale. Il cap. III affronta il tema delle virtù e degli eroi divinizzati; anche in questo caso Cicerone, per l'autrice, mostrerebbe di avere saputo cogliere i mutamenti di sensibilità del proprio tempo. Il cap. IV affronta il rapporto tra *ius civile* e *ius pontificium*; le parole di Cicerone testimonierebbero un alto grado di laicizzazione nel diritto repubblicano, ponendosi allo stesso tempo in polemica con la giurisprudenza tradizionale. Il cap. V affronta le prescrizioni, contenute nel libro III, su ruolo e compiti dei magistrati e su senato e popolo romano, ripercorrendo le innovative proposte di Cicerone. Nel cap. VI Fontanella osserva che l'idea ciceroniana di leggi universali «potrebbe consistere non tanto in un



loro valore assoluto e immutabile per tutti i popoli, quanto nel fatto che Roma si trova nella condizione di poter 'dare le leggi' a tutto quell' 'universo' che si trova o stava per ritrovarsi sotto il suo dominio» (p. 115). Proprio ciò potrebbe concorrere a spiegare la «capacità che Cicerone ebbe nella sua vita di assumere posizioni diverse, teoriche e pratiche, nelle più varie circostanze del confronto politico di fine repubblica» (p. 129). La trattazione è attenta, efficace e ricca di spunti, andando così a porsi come strumento assai utile per riflettere su un'opera centrale e complessa quale il *de legibus*. In particolare, l'aspetto più innovativo pare il tentativo di rintracciare, nell'interpretazione ciceroniana, il rapporto tra consuetudine e *ius naturae*, dove il secondo si afferma come valore universale, e come tale trascendente spazio e tempo. Possiamo auspicare che, grazie a contributi come questo, il pensiero politico ciceroniano e, più in generale, il pensiero politico romano possano recuperare la loro naturale posizione di centralità; la recente 'riscoperta' – soprattutto da parte di 'non antichisti' (come Quentin Skinner e Mortimer Sellers) – delle influenze teoriche romane – anche – sulla 'modernità' pare, a questo proposito, un segno incoraggiante.

Luca Fezzi - Univ. di Padova

Sezione scientifica – La scomparsa di Carl Joachim Classen

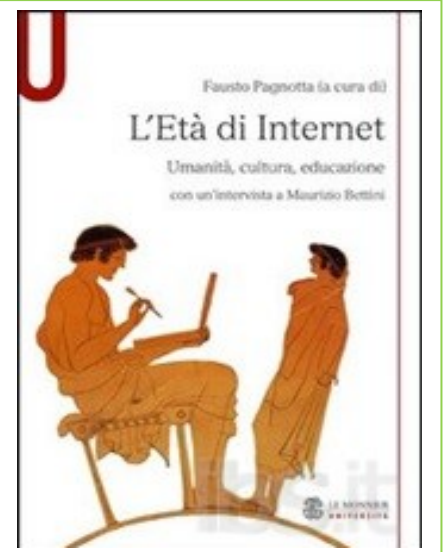
CARL JOACHIM CLASSEN (15 VIII 1928-29 IX 2013)

PROF. DR., DR. PHIL. HONORIS CAUSA (TARTU), D. LITT. (OXONII)

Con grande dolore personale, come Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC ricordo ai soci e ai lettori che il 29 settembre scorso, all'età di 85 anni, è mancato all'affetto della moglie, dei tre figli e dei quattro nipoti il prof. Carl Joachim Classen, membro del Consiglio Scientifico della SIAC dalla sua fondazione e filologo greco e latino tra i più importanti dal secondo dopoguerra ad oggi. A nome del Consiglio, dell'Ufficio di Presidenza e della SIAC tutta ho formulato le più sentite condoglianze alla moglie Signora Roswitha e ai familiari. In questa sede, anche come tributo personale di amicizia e di stima, ricordo brevemente i tratti salienti dell'[attività scientifica](#) di Classen, senza però dimenticarne le doti umane: conoscerlo di persona, per uno come me, più giovane di quasi quarant'anni, voleva dire venire a contatto con uno studioso che per l'importanza delle pubblicazioni era già considerato nella nostra disciplina tra i grandi della seconda metà del XX secolo. Come se non bastasse, il tratto signorile e l'innata nobiltà della persona provocavano dal vivo un'automatica suggestione, che riuscii a superare una sera a cena in un albergo romano alla vigilia del convegno del Bimillenario senecano (11-14 novembre 1998).

L'ETÀ DI INTERNET

Segnaliamo l'uscita di un volume curato dal nostro socio F. Pagnotta, *L'età di Internet. Umanità, cultura, educazione*, Milano, Mondadori Education 2013. Il volume mira a mettere a confronto il rapporto fra la persona e le tecnologie digitali. Diversi studiosi – tra cui, all'interno della SIAC anche A. Balbo ed E. Malaspina – si sono interrogati sul ruolo e sull'importanza dell'acquisizione di una consapevolezza critica dell'uso della rete nelle discipline umanistiche e nelle scienze umane.



Carl Joachim Classen

Solo con me al tavolo nel ristorante semideserto, mi fece compiere un viaggio nella filologia tedesca e internazionale, dalle macerie della II guerra mondiale e dal rapporto con numi tutelari come Kurt Latte e Bruno Snell ai

convegni della *Fédération Internationale des Études Classiques* (FIEC) più recenti e ai suoi colleghi del tempo: ne conobbi allora lo spirito caustico, il fascino del narratore, l'indipendenza di giudizio, l'onestà dei sentimenti, la lungimiranza. Tutte qualità che vidi confermate e accresciute negli anni seguenti, durante i quali ebbi poche occasioni di rivederlo, ma non rari scambi di *e-mail*, che lo portarono nel 2008 ad accogliere l'invito a far parte del nostro Comitato. Ancora ben lontano da qualsiasi collocazione accademica durevole, fui colpito in quella cena romana scoprendo che persino il grande Classen aveva dovuto trasferirsi all'estero e passare tre anni come *Lecturer* in Africa (egli parlava altrettanto bene l'inglese e il tedesco) prima di continuare in Patria una carriera che l'avrebbe

Sezione scientifica – La scomparsa di Carl Joachim Classen

IL RICORDO DI C. J. CLASSEN, FILOLOGO E STUDIOSO DI FAMA INTERNAZIONALE E MEMBRO DELLA SIAC

portato all'abilitazione nel 1961, alla cattedra nel 1966 e infine al magistero a [Göttingen](#), dal 1973 al pensionamento, con la sequela di *Mitgliedschaften* in Accademie internazionali, la laurea *honoris causa* e la presidenza della FIEC (1997-2002). Ricordava con piacere gli anni di Ibadan (1956-1959), in cui sfavillavano gli ultimi fuochi di una società coloniale in cui era considerato un *must* conseguire un titolo universitario in *classics* come viatico per la carriera politica, giornalistica o diplomatica. Anni ormai passati. Filologo classico completo, Classen apparteneva al ristretto gruppo di studiosi in grado di muoversi con altrettanta competenza e acutezza per tutto l'arco della classicità, tanto latina quanto greca. L'«Année Philologique» annovera 147 titoli a suo nome, dal 1951 al 2010, che vanno da Socrate a Claudiano e da Anassimene al nostro amato Cicerone, da Classen studiato soprattutto sul piano della retorica (ricordo solo *Recht, Rhetorik, Politik, Untersuchungen zu Ciceros rhetorischer Strategie*, Darmstadt 1985, tradotto anche in italiano), ma non senza puntuali contributi sul versante filosofico, grazie alla sua conoscenza delle fonti greche (Aristippo, il Peripato, Epicuro...) e ai suoi interessi sul tema delle *virtutes*. Sul piano del metodo, Classen fu un filologo nel senso più ampio, senza

etichette effimere, senza soggezioni ai vari “-ismi” che hanno portato altri a seguire mode passeggere, ma attento solo alla lettura onesta e senza pregiudizi dei testi antichi. Tale serietà non è di tutti e negli ultimi anni Classen non nascondeva il suo disappunto per la deriva che anche nel suo Paese, patria moderna dei nostri studi, aveva portato molte Facoltà a mettere in secondo piano l'approccio serio ai testi rispetto a tagli interpretativi più “alla moda”. Gli effetti della deriva sono e saranno sempre di più sotto gli

occhi di noi che rimaniamo su questa Terra, mentre la mestizia del ricordo di uno *spirito magno* scomparso è mitigata dalla consapevolezza che, nell'arco di vita che la Natura ci consente di percorrere, Carl Joachim Classen ha ben meritato di sé, lasciando un ricordo indelebile di grande uomo e di insigne studioso.

Ermanno Malaspina

LA MORTE DI AHMAD ETMAN



Il 22 agosto 2013 ci ha lasciato Ahmad Etmān (1945–2013), uno dei più grandi studiosi della classicità provenienti dal mondo della cultura araba. Egiziano, Etmān studio' latino e greco e si addottorò ad Atene nel 1974, con una tesi sul problema dell'apoteosi di Ercole attraverso il confronto fra le Trachinie di Sofocle e l'*Hercules Oetaeus* di Seneca. Professore all'università del Cairo, direttore del dipartimento di discipline classiche per ben due volte, Etmān scrisse moltissimo sul teatro classico, sulla fortuna degli autori antichi e sui rapporti tra cultura araba e mondo greco-latino in una prospettiva comparatistica nella quale concentro' la sua attenzione in particolare su Seneca. Anche se non direttamente ciceroniano, la SIAC vuole ricordarlo come esempio del dialogo interculturale fondato sulla classicità che è uno degli elementi fondanti della sua missione statutaria.

Redazione

Sezione scientifica - Una ricca miscellanea in ricordo di J. Dangel

PIÙ DI MILLE PAGINE SU LETTERATURA, LINGUA E RETORICA LATINA PER RICORDARE UN'INSIGNE STUDIOSA



Jacqueline DANGEL

Stylus: la parole dans ses formes. Mélanges en l'honneur du professeur Jacqueline DANGEL. Contributions réunies par Marc BARATIN, Carlos LÉVY, Régine UTARD et Anne VIDEAU, Éditions Classiques Garnier, Rencontres, 11, Paris, 2010, 1003 pp., ISBN 978-2-8124-0196-1

La prefazione di questa miscellanea rende omaggio all'erudizione e alla straordinaria personalità della professoressa Jacqueline DANGEL; ad essa segue un riassunto del volume, suddiviso in diverse categorie: grammatica, retorica, teatro, storia della letteratura, mito e poesia; la descrizione si conclude con gli studi dedicati all'estetica e con un saggio molto bello di Alain MICHEL. Dopo la prefazione i curatori hanno inserito uno strumento di lavoro estremamente apprezzabile, il lungo e impressionante elenco dei lavori e delle pubblicazioni della studiosa (pp.

25-37). Seguono gli articoli, dei quali, per via dello spazio, possiamo ricordare solo quelli di argomento ciceroniano. Va ricordato che al termine di ciascuno di essi l'autore ha aggiunto una importante bibliografia sull'argomento trattato. Li ripercorriamo brevemente secondo l'ordine di apparizione nel libro:

P.-M. MARTIN (Université Montpellier III) «L'insulte 'gladiateur' dans les discours cicéroniens» (pp.131-148); C. LÉVY (Université Paris-Sorbonne), «Rhétorique et philosophie dans les *Partitiones oratoriae*» (pp. 247-262); G. CALBOLI (Université de Bologne), «The *Rhetorica ad Herennium* in the Renaissance» (pp. 277-289); J.-E. BERNARD (Université de Toulon), «*Non sic oportet?* (*Fam.*, 16, 18, 1): les paradoxes de la correspondance des *Tullii Cicerones* avec Tiron» (pp. 415-431); A. ESTÈVES (Université Montpellier III), «La guerre civile dans la correspondance de Cicéron: *horribilem utriusque uictoriam*» (pp. 433-444). Presentiamo inoltre qui di seguito la bibliografia degli scritti di argomento ciceroniano della professoressa Dangel:

- *Le mot support de lecture de clauses cicéroniennes et liviennes*, REL., 62, 1985, pp. 386-415.
- *Oratio soluta et numerosa: cohésion linguistique et cohérence stylistique*, in *Oratio soluta – Oratio numerosa, Actes du Colloque «Rencontres scientifiques de Luxembourg»*, 8, 1995, ed. Ch. M. T. TERNES, Luxembourg 1998, pp. 8-21.
- *Rhétorique et poésie à Rome (Art et*

parole), in *Chemin de la Reconnaissance: En hommage à A. Michel*, edd. Ph. HEUZÈ – J. PIGEAUD, Salamanca 1999, pp. 185-208.

- *Parole et écriture chez les Latins: approche linguistique*, Latomus 58, 1999, pp. 3-29.

- *Proverbes et sentences: rhétorique, poétique et métatexte*, in *Proverbes et sentences dans le monde romain*, ed. F. BIVILLE, Lyon 1999, pp. 55-74.

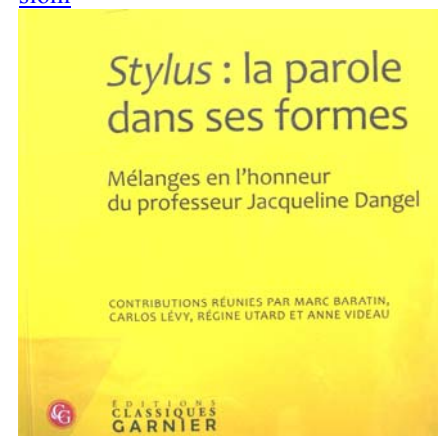
- *L'éloquence républicaine, 'Moëlle de Suasion'*, dans *Orateurs, auditeurs, lecteurs: à propos de l'éloquence romaine à la fin de la République et au début du Principat*, ed. G. ACHARD – M. LEDENTU, Lyon 2000, pp. 11-26.

- *Les Muses de l'histoire: l'énigme cicéronienne*, in *Grecs et Romains aux prises avec l'histoire. Représentations, récits et idéologie*, ed. G. LACHENAUD – D. LONGREE, Rennes 2003, pp. 85-95.

- *Le registre des voix rhétoriques et théâtrales romaines: de la République à l'Empire*, Aevum Antiquum, 2010.

A. Fajardy

Il resoconto integrale è ospitato sul sito Tulliana nella sezione [Articoli e recensioni](#)



Sezione scientifica – Gli scritti giovanili di Carlo Cremaschi

TRA CICERONE, EURIPIDE E TIBULLO

Carlo CREMASCHI, *Tristis enim res est. Scritti di filologia classica e umanistica*, a cura di S. Cremaschi, Junior, Parma 2013, pp. 215, ISBN 9788884345417, € 28.

Questa raccolta di saggi è stata curata dal figlio di Carlo Cremaschi, Sergio, il quale ha riunito gli scritti giovanili del padre allegando a essi, con rara onestà, tre recensioni, una delle quali, redatta da Giuseppe Scarpat [stampato però *Scarpati*], risulta essere totalmente negativa, arrivando a definire i lavori di Carlo Cremaschi (C.) un “peccato giovanile” (p. 201). La nota bibliografica evidenzia come C. ebbe una vita politicamente intensa a partire dai primi anni '40, quando, durante la guerra, prese parte attiva nelle formazioni della Resistenza e nel 1948 divenne deputato della neonata Repubblica Italiana. Svolsse, oltre agli incarichi politici, anche il ruolo di insegnante presso il liceo classico di Bergamo e curò alcune edizioni di libri di testo per la scuola presso diverse case editrici. Il volume (si dà conto in questa sede solo dei contributi relativi a Cicerone) risulta essere un'introduzione piacevole, fluida e semplice. L'esposizione scorre leggera e il discorso non perde mai di linearità. La biografia di Cicerone è abbastanza completa e la mancanza dei dati specifici (date, luoghi e personaggi storici), se da un lato limita l'accuratezza, dall'altro rende accessibile la lettura a chiunque voglia avvicinarsi per la prima volta all'Arpinate. Con lo stesso stile conciso e secco C. illustra le diverse opere di Cicerone: in poche pagine

vengono liquidati gli scritti di retorica, cui segue una più ampia introduzione sulla filosofia a Roma e quindi, per sommi capi, i vari trattati di filosofia. C. non manca di inserire commenti che talvolta stridono un poco con la natura del libro, soprattutto quando viene a parlare di teologia e si lancia in paralleli eccessivi, non sviluppati poi in modo esauriente. Rendendo giustizia a Cicerone, espone anche la parte poetica, ma senza approfondirne modalità e risultati. Interessanti e piacevoli le conclusioni, in cui si percepisce la passione che C. nutriva per l'Arpinate. Ben sviluppata e fruibile risulta l'introduzione al *Cato Maior*, in cui vengono fornite tutte le informazioni necessarie per prepararsi alla lettura. Meno convincenti e forse eccessivamente marcate con toni melodrammatici sono le parti in cui C. cerca di analizzare la situazione psicologica ed emotiva di Cicerone sia durante l'esilio sia di fronte alle numerose avversità cui andò incontro, dalla congiura di Catilina alla morte della figlia Tullia. Il “Cicerone Intimo” di C. è al limite del patetico, sempre con le lacrime agli occhi e quasi impossibilitato all'azione. Nonostante sia apprezzabile il tentativo di dare voce a atteggiamenti dell'Arpinate, tuttavia la ricostruzione che cerca di dare C. risulta alquanto eccessiva, quasi che volesse trasformare un personaggio storico in una sorta di maschera di teatro. Innegabile il fascino che possano suscitare le dolorose pagine delle

lettere, ma la ricostruzione così dettagliata di un'intera situazione storico-affettiva risulta essere un po' troppo azzardata. Ben riuscito invece l'inserimento di citazioni nel saggio, che lo rendono più vivo e avvincente stimolando la curiosità ad approfondire sugli originali gli argomenti esposti. Interessante la ricerca, che sicuramente avrebbe meritato uno spazio più ampio, circa il rapporto di Cicerone con i diversi membri della sua famiglia. In conclusione, C. ci ha lasciato una raccolta di scritti ricchi di spunti di riflessione e di studio. Una prosa piacevole accompagna il lettore nell'intricato mondo della politica e della storia della Repubblica Romana attraverso gli occhi di uno dei più grandi autori della latinità, cercando di farcelo conoscere non solo per la sua attività politica e letteraria, ma anche nella sua intimità. Traspare in ogni pagina l'amore che C. deve aver nutrito per l'Arpinate, tuttavia si sente la mancanza di basi scientifiche più solide e definite.

Il volume contiene i seguenti saggi: *Sull'atteggiamento di Cicerone di fronte all'esilio* p. 11; *Vita Tibulli* p. 41; *Nota su L'Alceste di Euripide* p. 44; *Un manoscritto del secolo XV di Tibullo, Propertio, Catullo* p. 54; *Cicerone* p. 66; *Introduzione al Cato Maior* p. 121; *Cicerone intimo* p. 135; *Francesco Occha umanista bergamasco ignoto* p. 182

Stefano Rozzi

Sezione didattica - Cicerone sulle scene italiane: una piccola rassegna web

QUANDO CICERONE DIVENTA PROTAGONISTA DI SPETTACOLI TEATRALI

L'amore di Cicerone per il teatro è evidente dalle sue frequentissime considerazioni su spettacoli, testi e autori. Non meno evidente è il fatto che quest'amore sia corrisposto: la figura dell'Arpinate, la sua esperienza umana, storica e letteraria, infatti, vengono ripercorse da sempre sulle scene teatrali con rappresentazioni classiche (si pensi al *Giulio Cesare* di Shakespeare) o testi originali. Il teatro costituisce un'occasione straordinaria per mettere in evidenza l'umanità di un personaggio e fare un'intelligente operazione di divulgazione culturale. E Cicerone costituisce una figura complessa e controversa che ben si presta a parlare all'uomo contemporaneo. Le rappresentazioni concernenti Cicerone sono numerose, per cui mi limito a elencare quelle italiane più recenti che si trovano in rete. Pone l'accento sul mestiere di avvocato lo spettacolo *Cicerone pietra miliare dell'avvocatura*, promosso in Sicilia nel 2012 [sito 1], di cui si è dato conto in *Gazette Tulliana*, Anno 4 Numero 1. Alcune opere di Cicerone, in particolare, hanno stimolato i drammaturghi: le *Catilinariae* sono state rielaborate e messe in scena da Piero Nuti a Torino nell'autunno 2012 [sito 2], mentre le *Verrine* sono state alla base de *Il governo di Verre* di Prospero e Giovampietro nel 1965 (seconda edizione nell'85) [sito 3]. La figura di Cicerone e la sua spettacolarizzazione possono costituire anche l'occasione per una



Piero Nuti

valorizzazione culturale dei beni archeologici: è il caso di *Cicerone e il dramma della parola* [sito 4], testo incentrato sulle ultime fasi della vita dell'Arpinate e sulla sua morte, andato in scena nell'estate 2005 a Formia (città che, tra

l'altro, ospita ogni anno le *Notti di Cicerone*, un festival che vuole valorizzare la storia e l'archeologia della zona [sito 5]). Il teatro ama Cicerone, riesce a farlo conoscere anche ai non addetti ai lavori e divulga un'immagine umana e attuale di quel mondo classico che questa affascinante figura storica emblematicamente rappresenta.

Maria Jennifer Falcone

ISCRIZIONI 2013

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito [Tulliana](#), compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

SITOGRAFIA:

1. <http://www.caltanissettaturismo.it/it/component/content/article/307-cicerone-pietra-miliare-dellavvocatura-al-teatro-margherita.html>
2. <http://www.pagina.to.it/index.php?method=section&action=zoom&id=11478>
3. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1985/11/29/ventanni-dopo-torna-in-scena-il.html>
4. http://archivistorico.corriere.it/2005/luglio/20/Cicerone_teatro_dramma_della_parola_co_10_050720007.shtml
5. <http://www.nottidicicerone.it>

Gazette Tulliana

Rivista internazionale, organo ufficiale della Société Internationale des Amis de Cicéron, ISSN: 2102-653X.

Direttore: Andrea Balbo.

Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC: Ermanno Malaspina

Comitato scientifico: Thomas Frazel, Leopoldo Gamberale, Giovanna Garbarino, Ermanno Malaspina, François Prost, Philippe Rousselot.

Redazione:

Alice Borgna, Fausto Pagnotta, Stefano Rozzi (italiano); Thomas Frazel (inglese);

Philippe Rousselot (francese); Javier Uría, Ramón Gutiérrez González, Marcos Pérez (spagnolo); Lydia Barbosa (portoghese).

Sezione didattica – L’insegnamento di Cicerone nelle scuole bavaresi

IL NOSTRO AMATO (O ODIATO) CICERONE È ANCORA ATTUALE? LO SPAZIO DI CICERONE NEL PIANO DI STUDI BAVARESE

L'anno scolastico ormai iniziato (il 12 Settembre) segna per gli studenti ginnasiali bavaresi della decima classe (15-16 anni) anche il primo incontro con Cicerone, che dominerà gli ultimi anni del *Gymnasium* (fino alla tredicesima classe prima, alla dodicesima dallo scorso anno). Nei ginnasi bavaresi lo studio della *Fremdsprache* latina è articolato in percorsi tematici. Nella decima classe la lettura di brani delle orazioni (le *Catilinarie* e le *Filippiche*), delle opere retoriche (il *De oratore* e *Orator*), e/ o dell'epistolario (in quest'ultimo caso viene infatti presentata come alternativa l'epistolario di Plinio il Giovane) si colloca all'interno di un percorso tematico dedicato alla parola e alla comunicazione; Cicerone (testo prediletto è il *Laelius*), Seneca, Lattanzio e Erasmo da Rotterdam sono al centro di un secondo percorso tematico, una breve introduzione alla filosofia, dominatrice del programma di latino per l'undicesima classe. Lo studente, attraverso la lettura di brani antologici tratti dal *De natura deorum*, *Tusculanae disputationes*, *De finibus*, (insieme alle *Epistole a Lucilio* senecane) è indotto a riflettere su temi come libertà e destino, morte e vita, felicità e paura. L'esistenza del *bellum iustum*, le diverse forme di governo e il

dovere del *civis* nei confronti della società sono tema di discussione grazie alla lettura del *De republica* (e del *De civitate Dei* di Agostino, o del *De clementia* di Seneca) che, con i poeti augustei, accompagna lo studente della dodicesima classe fino all'*Abitur*. Notevoli energie richiede lo studio del *Wortschatz*, per il quale il piano ministeriale prevede l'apprendimento di un preciso numero di parole (duecento) tramite lessici specifici per autore (nel caso di Cicerone il "Lernvokabular zu Cicero" e il "Lernvokabular zu Cicero: Rede" della casa editrice Klett.). Cicerone continua ad avere un ruolo di primo piano nella scuola bavarese, nonostante lo scarso numero di ore (tre in un *Grundkurs*, cinque in un *Leistungskurs*) e, a volte, il "disinteresse" degli alunni causato da uno stile complesso, da concetti politici e filosofici troppo astratti (maggiore

interesse difatti riscuotono le orazioni piuttosto che i discorsi filosofici) e dalla percezione del divario tra mondo antico e moderno. Il materiale didattico, attraverso una grafica accattivante e confronti (il più frequente quello con la retorica di Barack Obama) cerca di ovviare questi problemi, dimostrando come invece Cicerone sia non solo attuale ma e fondamentale per il politico/retore contemporaneo, con il rischio concreto che il dialogo forzato con il moderno induca a dedicare sempre meno spazio al testo latino (brani notevolmente ridotti in numero ed estensione), e a travisare il messaggio dell'autore, presentato in modo troppo semplicistico.

Loredana Cirrito
Otto-Friedrich-Uni. Bamberg
DFG-Graduiertenkolleg
"Generationenbewusstsein und
Generationenkonflikte in Antike
und Mittelalter"

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.